

Calcio È partita ieri da Milano la nazionale azzurra

Parola d'ordine? Sperimentare A Praga una nazionale inedita

Prima di raggiungere la capitale cecoslovacca, Bearzot e i suoi faranno una sosta a Vienna, dove si prepareranno per la partita di mercoledì prossimo - Quasi certo l'esordio di Fanna e Righetti - Il raduno milanese

MILANO — Che cos'è una notizia? Da secoli gli opinion makers se lo chiedono, senza risposte plausibili. Dopo essere stati, per circa tre ore, testimoni partecipi del raduno della Nazionale di calcio all'hotel Gallia di Milano, ci sentiamo di dare il nostro piccolo ma meditato contributo alla discussione: un raduno della Nazionale di calcio all'hotel Gallia di Milano non è una notizia.



● RIGHETTI



● FANNA

ORE 10 — Il cronista raggiunge la hall dell'hotel ancora semideserta. Gli azzurri convocati da Bearzot devono arrivare entro mezzogiorno; nel pomeriggio li aspetta un aereo per Vienna, dove effettueranno una tappa di accoglimento in attesa di raggiungere Praga per la partita di mercoledì contro i ceki. Breve sosta al bar in un angolo, Cesare Maldini, responsabile tecnico della Nazionale Olimpica, viene interrogato dai colleghi sul clamoroso 1-5 rimediato ieri l'altro a Fiume. «Cinque tiri cinque gol. Una partita atipica». Atipica? «Sì, davvero atipica. Molto atipica». E il giudizio sui singoli? «Non giudico i singoli. Per l'amar del cielo, ci mancherebbe, se cominciassi a giudicare i singoli...». Ne ricavamo la convinzione che, per fare il responsabile tecnico della Nazionale olimpica, bisogna dire spesso «atipico» e non giudicare assolutamente i singoli.

ORE 10.30 — Avvolto in una nuvoletta di giornalisti, fa il suo ingresso Enzo Bearzot. Come va Enzo? Bene, bene. Va bene? Sì, bene. Allora tutto bene? Bene, grazie. Facciamo due chiacchiere? Sì, due chiacchiere tra amici. In una saletta appartata, assistiamo alle più noiose chiacchiere tra amici della storia. Allora, Enzo, andate a Praga... «Eh sì, andiamo a Pra-

ga». Travolti dalla Svezia, messi sotto di brutto dagli jugoslavi, fuori dall'Europa e fuori dall'Olimpiade. È un momento brutto per il calcio italiano, non ti sembra? «Cosa volete, quando si perdono due partite si finisce per essere eliminati, quando si vincono invece va bene». Avevamo concesso ai ceki europei giocando bene, proprio contro la Cecoslovacchia a Milano, ma purtroppo non abbiamo vinto. E quando non si vince...? Sei dispiaciuto per la sconfitta della nazionale olimpica? «Sì, sono dispiaciuto. Ma per Praga non cambia niente. La Nazionale A è un altro discorso. E comunque anche dalle sconfitte c'è qualcosa da imparare. Sembra assurdo dirlo, ma anche dalle sconfitte si può imparare qualcosa». Giocheranno Fanna e Righetti contro i ceki? «Se giocheranno, saranno loro i primi a saperlo. E comunque, visto che questo è un periodo di sperimentazione, bisogna sperimentare». Sei stato chiarissimo, ha esclamato a questo punto, visibilmente impressionato, un collega. Ci siamo chiesti come dev'essere Bearzot quando decide di non essere chiarissimo.

ORE 11 — La chiacchierata

con Bearzot volge al termine. Spiega che la sosta a Vienna ha lo scopo di «stare un po' con i ragazzi», per conoscerli meglio. «Anche a Napoli e a Bari siamo stati bene, ma era un po', come dire, dispersivo». Se potesse, direbbe: «A Vienna avremmo finalmente il tempo di parlare dei cavoli nostri, sembro troppi giornalisti e curiosi tra le scatole».

ORE 11.30 — Ecco i giocatori: per primo Bagni, che di persona non sembra cattivo come in campo, poi Dossena, Gentile, Rossi e Tardelli arrivano insieme a bordo di una Lancia Gamma blu ministeriale (con autista) che fa molto stile Juventus. Altobelli scende dalla sua Porsche, ex mito di tutti i calciatori ormai soppiantato dalla rassicurante immagine borghese delle varie Volvo, BMW, Mercedes; quasi tutti gli altri hanno preso un taxi. Appena entrano, contrappongono alle domande dei cronisti un impenetrabile scudo di banalità, della serie «decide il mistero» o «sono contento di essere qui» o «cercherò di soddisfare gli sportivi italiani».

con De Sisti, al quale ha partecipato anche la sua signora (di Antognoni). «Si sa che le mogli chiacchierano», borbotta forse citando a memoria il calendario di Frate Indovino. Gli chiedono del suo futuro: «In questo momento gioco nella Fiorentina». Ribadisce in questo momento? Interviene eccitissimo un collega. «Sì, ribadisco in questo momento». (Scommettiamo che qualche giornale sportivo uscirà oggi con il titolo «Antognoni medita di andarsene?»).

ORE 12 — Ormai ci sono tutti. Compresi, per la serie «cavoli a merenda», il pugile Nino La Rocca e l'onorevole Andreatta, diretto ad un convegno. Fanna, che ha assorbito bene la botta di Fiume, spiega che preferisce esordire in una partita difficile piuttosto che in una facile, perché quando l'impegno è duro si hanno più possibilità di mostrare il proprio valore. Ed è, questa, la dichiarazione più compromettente e più eclatante di tutta la mattinata.

ORE 12.30 — Un cronista angosciato si appella ai colleghi: «Non ho nessuna dichiarazione di Vierchowid; che cosa ha detto Vierchowid?». Dopo un breve conciliabolo, si stabilisce che nessuno, oggi come oggi, è in grado di sapere qual è il pensiero di Vierchowid. Ci si avvia mestamente verso l'uscita: solo una ventina di persone sostano davanti al Gallia e questa, dopo l'orgia di pacche sulle spalle e coretti seguita ai mondiali di Spagna, è una splendida notizia. Ma ce n'è una quasi tragica: un ragazzo ha chiesto l'autografo a Maurizio Mosca, il giornalista famoso per avere pubblicato un'intervista a Zico senza aver parlato con Zico. E questa sì che è una notizia.



Fa acqua il serbatoio di Enzo Bearzot

Michele Serra

«Te la do io Los Angeles». È il commento tra il maligno e il divertito di un giocatore jugoslavo freschissimo reduce dal match che ha inabissato a Fiume la nostra nazionale Olimpica con tutte le sue dichiarate ambizioni. Un po' il sarcasmo della beffa, avvenimento sì, dopo l'amaro brucior del danno. Un danno, inutile nasconderecelo, che ha lasciato per più d'un verso pesanti segni. Qualcuno razzionato non era per di più di consolarsi col fatto che in Jugoslavia ci è spesso andata peggio, vedi certe appena passate o recenti battute di Zagabria, di Mostar e della stessa Fiume, ma la cosa, non c'è chi non lo veda, ha soltanto l'aspetto fatuo di un poco credibile palliativo. La verità è che Maldini e i suoi ragazzotti si sono recati a Fiume pieni di speranze e che da Fiume sono tornati tutti sfatti nel morale, convinti forse di valere, in campo internazionale, poco più del due di briscola.

E in effetti l'1-5 di ieri l'altro giusto questo in fondo vuol dire. Ha un bel sostenere infatti i cronisti che non c'è da esagerare, di spingere il tutto alle estreme conseguenze, che la squadra già per tanti aspetti razzonata non era per di più il meglio della condizione, che gli stimoli, magari, non erano potevano essere quelli delle grandi occasioni. Palle sovrane, dicono da queste nostre parti. La squadra sarà anche stata affrazzonata, ma non da adesso, e dopo aver giusto pescato a piene mani in quello che con una certa compiaciuta pomposità si è sempre voluto definire il serbatoio di Bearzot. Quanto agli stimoli, poi, come può essere possibile sostenere che mancassero se proprio i nostri azzurri, e tanti tanti, hanno giocato dal primo all'ultimo minuto con il coltello, come si dice, tra i denti? Molto più facile, anche se purtroppo molto più comodo, è sempre ammettere che il nostro calcio, nonostante il grande campionato che ci troviamo, è nel suo grande complesso quello di Madrid '82, e tanti tanti brocchetti che non riescono a reggere in Europa anche i meno difficoltosi confronti. Perché, diciamocelo con tutta franchezza Contratto, Tessotti, Sabato, Monelli, Marchetti, Messano, non solo e non tanto per la disastrosa dimostrazione di Fiume, è gente in grado di rilevare con qualche probabilità di successo le eredità e le responsabilità provvete addosso dopo la grande avventura spagnola? E Bagni, se non si da una regolata si vede che indossa solo a prestigio ma sempre delicati, di capitano? E Vierchowid, ex razzato d'oro, che con non poca presunzione si porta a spasso l'aria staccata di chi, a certi livelli, non intende misurarsi? Tutto un insieme di cose, come si vede che indossa solo a prestigio ma sempre delicati, di capitano? E Vierchowid, ex razzato d'oro, che con non poca presunzione si porta a spasso l'aria staccata di chi, a certi livelli, non intende misurarsi? Tutto un insieme di cose, come si vede che indossa solo a prestigio ma sempre delicati, di capitano? E Vierchowid, ex razzato d'oro, che con non poca presunzione si porta a spasso l'aria staccata di chi, a certi livelli, non intende misurarsi?

I commissari non se la sono sentita di archiviare il caso

L'UEFA decisa a fare piena luce sulle gravi accuse del Groningen

Se l'Inter dovesse venire riconosciuta colpevole scatterebbe una pesante squalifica - Oggi a Zurigo conferenza stampa - La vicenda dovrebbe concludersi nella prossima settimana

Calcio

ZURIGO — La commissione di controllo e disciplina dell'UEFA, il massimo organo di vigilanza del calcio europeo, dopo aver esaminato per oltre tre ore le accuse presentate dagli olandesi del Groningen e le controdeduzioni dell'Inter, ha sentito odor di bruciato. I commissari non se la sono sentita di considerare tutta questa contorta vicenda una montatura ed hanno deciso di vedersi chiaro. Questo il senso della decisione presa ieri sera di avviare il procedimento d'indagine e di apprendere formalmente l'inchiesta sulle accuse di corruzione avanzate dagli olandesi nei confronti dell'Inter.

Ieri sera i commissari non hanno delegato il perché di questa decisione che illumina di una nuova luce tutta la vicenda. Lo faranno questa mattina nel corso di una conferenza stampa che si terrà a Zurigo. Di sicuro si sa che i tempi di questa indagine saranno molto rapidi. L'approfondimento delle posizioni delle due società, dei loro responsabili e di quanti sono stati chiamati in causa dovrebbe concludersi nella prossima settimana. Ché l'UEFA voglia fare presto è ovvio, visto che si sta avvicinando la scadenza del terzo turno di eliminazione della Coppa UEFA. Se disgraziatamente per l'Inter (e per

tutto il nostro calcio) si dovesse accertare che effettivamente è stato un tentativo di corruzione, la squadra neozarista subirebbe una pesante squalifica e per molto tempo verrebbe interdotta dai tornei internazionali. Questa è comunque solo la peggiore delle ipotesi. Quello che è certo è che è sfumata la prima possibilità, quella di un proscioglimento in istruttoria dopo avere esaminato le posizioni e i dossier presentati da Groningen e Inter.

La riunione della commissione di controllo e disciplina dell'UEFA si era svolta ieri pomeriggio in una saletta dell'hotel Atlantic di Zurigo, con all'ordine del giorno l'esame dei referti del secondo turno delle coppe europee e, in via del tutto straordinaria, era stato aggiunto il caso Groningen-Inter. La decisione è stata presa dalla segreteria generale dell'UEFA dopo l'invio da parte delle due società coinvolte dei dossier con le rispettive posizioni e versioni sul supposto caso di corruzione che ha al centro la figura di Apollonius Konijnburg, personaggio avuto importante in Italia con l'arrivo degli stranieri, essendo uno dei più importanti procuratori d'affari di calciatori del centro Europa. Comunque, per l'Inter il tunnel dei sospetti e delle inchieste continua così ad allungarsi.

L'Udinese battuta (2-1) nell'esordio americano

LOS ANGELES — L'esordio americano per l'Udinese non è stato certo dei migliori. Opposta alla squadra messicana del Guadalajara, la formazione italiana è stata battuta per due a uno, dopo essere passata per prima in vantaggio grazie ad un gol di Zico, messo a segno alla mezz'ora del primo tempo. Per vedere l'Udinese e soprattutto il suo fuoriclasse, che lo speaker ha presentato come il più forte calciatore del mondo, al Coliseum di Los Angeles, che nel prossimo agosto ospiterà le Olimpiadi (è l'unico stadio del mondo ad ospitare due) si è presentato il pubblico delle grandi occasioni. Ben trentacinquemila spettatori per un incasso di mezzo miliardo. Un buon colpo per gli organizzatori. La partita è stata piuttosto pisciucola, con l'Udinese che troppo presto ha creduto di avere gli avversari in mano. E così nella ripresa ha dovuto subire la rimonta dei messicani che hanno pareggiato al 3' con Pajarito e poi al 6' sono passati definitivamente in vantaggio con Gomez. Il prossimo impegno dei friulani è per domenica, quando affronteranno un'altra squadra messicana, l'Atlas.

UN ANNO DI CICLISMO

Un anno di ciclismo si è chiuso con un bilancio non certo esaltante per i campioni italiani e non soltanto italiani. A quella che resta comunque tra le più popolose discipline sportive. L'Unità di lunedì prossimo (14 novembre) deciderà, come da tradizione, un inserto di cinque pagine. Negli articoli del nostro Gino Sala, del vincitore della Sanremo e del Giro, Giuseppe Sarogni, del medico sportivo Bertino Bertini e in altri interventi sulla pista, i dietetici e il ciclismo femminile, il racconto e il commento della stagione passata, i suoi protagonisti, le ragioni di un vivo in declino, tutti i rami delle gare professionistiche e dilettantistiche e il calendario '84.

Darrel Locart, ala pivot, prova per il Banco Roma

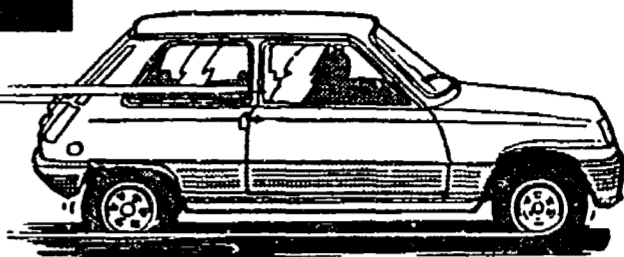
ROMA — Sbarca oggi a Roma proveniente dagli Stati Uniti Darrel Locart, ventitreenne ala-pivot di colore, alto 2,08, 106 chilogrammi di peso. Il Banco di Roma intende provarlo per sostituire in campionato Clarence Kea che, come era facilmente prevedibile, non dà sufficienti garanzie soprattutto in attacco tanto che la squadra campione d'Italia si ritrova con magri bottini all'attivo nelle partite fino ad oggi disputate. Kea venne confermato dal Banco a malavoglia dopo la fucile apparizione di Chones; c'era urgente bisogno di fornire i nominativi per la Coppa dei Campioni e il Banco fu costretto, scartato Chones, a ripiegare su Kea, che però continuerà a giocare nella manifestazione europea.

Rivelino torna a giocare al calcio con il San Paolo

SAN PAOLO — Roberto Rivelino, campione del mondo in Messico nel 1970, ed uno dei migliori giocatori brasiliani degli ultimi anni, riprende l'attività agonistica abbandonata due anni fa dopo un'esperienza in Arabia Saudita. A 38 anni, dunque, Rivelino ricomincerà a giocare con il San Paolo. Il San Paolo voleva schierare Rivelino già nella fase finale del campionato locale, ma il giocatore, nonostante ultimamente abbia fatto parte di una squadra di amatori, ha detto di non essere pronto. «Ho un nome da difendere, che non sono costruito con venti anni di carriera — ha commentato — e voglio almeno quaranta giorni di tempo per prepararmi adeguatamente. In Brasile molti osservatori prevedono già che Rivelino possa andare in Europa». Sempre dal Brasile giunge notizia di una proposta della commissione arbitri. Nove «fischietti» brasiliani chiedono una pesante punizione, il carcere, per i giocatori che si rendono protagonisti di aggressioni sui campi di gioco.

Bruno Panzani
Nella foto in alto: MALDINI

SOLO PER IL MESE DI NOVEMBRE.



Renault 5, da 850 a 1400 cc

SU TUTTA LA GAMMA RENAULT:



Renault 9, 1100-1400-Diesel 1600 cc

PREZZO FERMO FINO ALLA CONSEGNA.



Renault 4, 850-1100 cc

10% DI ANTICIPO.

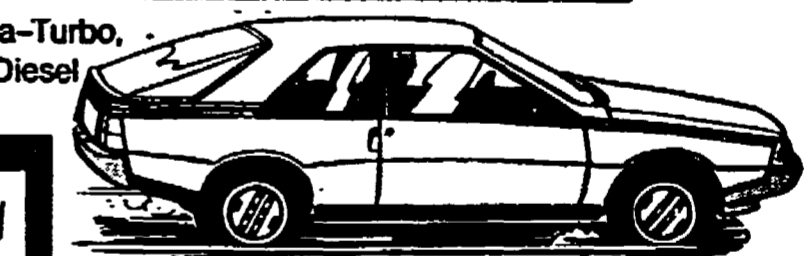
Renault 11, 1100-1400 cc



48 RATE ANCHE SENZA CAMBIALI, A INTERESSI RIDOTTI.

Renault Fuego, 1600 cc Benzina-Turbo, 2000 cc-TurboDiesel

MASSIMA VALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO DI OGNI MARCA.



Renault 30, 2600 cc-TurboDiesel

GARANTITO DAI CONCESSIONARI RENAULT.



Renault 18, 1400-1600 cc-Diesel-Turbo